

Nota redazionale

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **24 (2020)**

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nota redazionale

Care lettrici e cari lettori,

la pandemia e le contestuali misure per contrastarla hanno provocato l'annullamento di tutte le attività della nostra Società, tranne la preparazione e la pubblicazione del nostro «Bollettino». È questa l'unica nota positiva di un anno calamitoso per tutti.

Prima di entrare nel merito del presente numero, dobbiamo riandare a una nota pubblicata lo scorso anno, relativa alla procedura da seguire per l'ottenimento dei sussidi da parte del Cantone Ticino. La complessità procedurale approntata in questi ultimissimi anni che ha scoraggiato parecchie associazioni, non solo la nostra, aveva indotto sei enti, tra cui la SGSI, a indirizzare il 17 febbraio scorso al Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport Manuele Bertoli una lettera denunciante l'accresciuta burocratizzazione. Alla rapidità della risposta, spedita già il giorno successivo, era però associato soltanto un vago e poco entusiasmante impegno di «vedremo, faremo». Lo scoppio della pandemia ha comprensibilmente dirottato tutte le preoccupazioni e gli interventi sui ben più gravi problemi da essa causati, cosicché la faccenda si è bloccata e, forse, sparita nel dimenticatoio delle buone intenzioni.

L'introduzione della richiesta di sussidio per il nuovo numero del «Bollettino» ci ha riservato un'amara sorpresa: abbiamo dovuto inviare una volta ancora lo statuto e compilare un nuovo modulo in aggiunta a quelli necessari l'anno scorso. Sicché, al momento in cui scriviamo (metà settembre 2020), il risultato è

che, anziché uno sgravio, ci ritroviamo con un appesantimento, speriamo transitorio, delle pratiche burocratiche.

Passiamo a note più rallegranti. Il presente numero propone quattro contributi principali su tre casati e un ritratto.

Il primo di essi, che introduce anche una novità, riguarda il casato Tognola di Biasca. L'autore, Lauro Tognola, deceduto nel 2016, ricostruisce l'arrivo e l'insediamento a Biasca del suo avo Giovanni, partito da Tradate, oggi in provincia di Varese, poco prima della metà dell'Ottocento. Non è la prima volta che un contributo analizza un fenomeno migratorio, ma generalmente ciò era avvenuto sulle tracce degli emigranti ticinesi, mai, in modo approfondito, degli immigranti. È questo invece che fa l'autore: sviscera tutti gli ostacoli frapposti dalle autorità locali all'insediamento del suo bisnonno, presenta a specchio le avversità che possono aver incontrato gli emigranti ticinesi e che sono state riservate a chi, pure emigrante, era arrivato nel nostro paese.

La novità è costituita dalla prefazione di Candido Matasci, che ha curato e annotato lo scritto di Lauro Tognola. Il suo commento analitico mette in luce le ragioni, non primariamente genealogiche, che hanno spinto l'autore ad affrontare con un determinato taglio il tema centrale della ricerca e fornisce in tal modo una chiave di lettura delle intenzioni dell'autore.

Il secondo contributo è pure opera di una persona recentemente deceduta. Il dott. Luciano Bignasca aveva ultimato la ricerca sul suo casato nel 2013 ed è toccato alla figlia Franziska riprendere, completare e aggiornare il lavoro del padre qui presentato. Una storia di scalpellini, di successo industriale e, per finire, anche di politica. A questo casato apparteneva infatti Giuliano Bignasca, il *Nano*, che ha scombussolato il mondo politico ticinese a partire dagli anni Novanta del secolo scorso.

Maurizio Croci offre ai lettori un sunto dell'ampia ricerca condotta col cugino Fabrizio sulla stirpe dei Croci pubblicata e recensita nel numero dello scorso anno dal nostro «Bollettino». Una ricerca che risale nel tempo, individuando negli anni attorno al Cinquecento l'arrivo a Coldrerio del primo Della Croce, seguendo poi l'evoluzione del nome, fissatosi per finire a Croci, dei soprannomi e delle vicende del casato fino ai giorni nostri.

L'ultimo dei quattro contributi è opera di Luisa Rossi. L'autrice ricostruisce la storia del reverendo Paolo Gamba e dei rapporti con la famiglia Rossi sulla base di un ritratto conservato nella casa di famiglia di Arzo e di uno simile depositato nei fondi della Pinacoteca civica di Como.

In chiusura, tre brevi articoli. Mirko Stoppa presenta sotto forma di intervista l'interessante conferenza di Vincenzo Lava, capo ufficio dello stato civile del Canton Ticino, organizzata ad Arbedo il 21 settembre 2019,

l'ultima manifestazione pubblica della SGSI. Lo stesso autore pubblica una provvidenziale avvertenza sui test del DNA, alla quale segue la consueta segnalazione di letture interessanti *Letti per voi*.

Redazione